

suscitado más polémica entre los estudiosos. Así, por ejemplo, en la de *Sobre la astrología*, cuya autenticidad siempre ha estado bajo sospecha, se revisan los argumentos esgrimidos en favor y en contra de la atribución a Luciano. En *Hipias* se destaca el debate sobre la fecha y la autoría, entre quienes no ven razones y argumentos definitivos para negársela a Luciano y aquellos que no dudan en atribuirle al samosatense, y entre quienes la sitúan entre las más antiguas y los que apuestan por una fecha más reciente dentro de la producción lucianesca. En otros casos son cuestiones de género, como en *Sobre la sala*, cuya extensión siembra dudas sobre su consideración como prólogo oratorio, o como en *Alejandro o un falso adivino*, una biografía póstuma del personaje, encargada a Luciano por su amigo el filósofo epicúreo Celso, a quien la remite en forma de larga carta, discutiéndose también el grado de fiabilidad del opúsculo como fuente para el conocimiento de esta figura histórica. En *Prometeo* se destaca la novedosa presentación del tema en forma de debate judicial y en *Imágenes* la complejidad de la obra, una mezcla de éfrasis y etopeya en forma dialógica.

La traducción, correcta y elegante, va acompañada de unas ochocientas notas sobre aspectos de *realia*, aclaración de lecturas controvertidas, referencia a paralelismos en obras de otros autores y del propio Luciano, con abundantes referencias a bibliografía específica sobre las cuestiones tratadas.

Estamos ante un trabajo muy útil para los especialistas, pero también para cualquiera que desee acercarse a tan interesante autor, un volumen bien hecho, riguroso y cuidado, al que algunos gazapos, como el error de numeración en la nota 9 de la Nota preliminar, no restan ningún mérito.

MARÍA TERESA AMADO RODRÍGUEZ
Universidade de Santiago de Compostela
mariateresa.amado@usc.es

SANDER M. GOLDBERG, *Terence: Andria*, Cambridge Greek and Latin classics, Cambridge-New York: Cambridge University Press, 2022, 320 pp., £23.99, ISBN 978-1-009-20066-0.

Stando al *Commentum* di Elio Donato, l'*Andria* sarebbe la prima commedia di Terenzio portata in scena. Probabile una seconda rappresentazione mentre il poeta era ancora in vita, ma certa la continuità delle rappresentazioni dopo la sua morte (come Donato lascia intuire allo scolio 716.1).

Per la prima volta dai tempi di Shipp (1960), gli ultimi anni avevano già visto l'uscita di commenti di diverso taglio sull'*Andria*, quello più agile ma rigoroso di Peter Brown (2019) e quello filologico-letterario di Carmela Cioffi (2020), del quale S.M. Goldberg però non fa in tempo a tener conto.

Il lavoro di G. sull'*Andria* fornisce un grande contributo in lingua inglese, utile sia per gli studenti sia per gli studiosi. Si adatta perfettamente alle aspettative della

serie *Cambridge Greek and Latin Classics*. Ai lettori viene fornita l'introduzione generale all'opera (pp. 1-65), il testo latino (pp. 69-105), le note che costituiscono la parte principale del libro (pp. 107-260). Le appendici che seguono sono dedicate al secondo (e terzo) finale della commedia, ai modelli greci e ad un lettore speciale di Terenzio: Cicerone. Una bibliografia (pp. 278-94) e un indice (pp. 295-8) concludono il libro.

L'introduzione appare ben calibrata, non appesantita da eccessiva bibliografia. Nella sezione relativa alle incongruenze, non condivisibile è la perplessità sullo *status* di liberto di Sosia. Anche se i liberti sono personaggi rari nella *palliata*, poco appropriati per il repertorio comico, non è certamente immaginabile che Simone possa fare confidenze importanti ad uno schiavo qualsiasi. Eviterei dunque d'insistere troppo su eventuali implicazioni autobiografiche da attribuire a Terenzio. Molto persuasiva appare invece l'osservazione circa una non reale integrazione di Carino nel *plot* comico (tanto da stimolare interpolazioni successive e perfino medievali, vedi secondo e terzo *exitus*).

Non considerevoli le divergenze testuali rispetto al testo adottato (edizione Loeb di John Barbsy). G. informa il lettore sui principali problemi testuali ma molto raramente li discute entrando nel dettaglio. Al verso 434 (molto problematico) si preferisce *aegre* (congetturato da Schopen e adottato nell'edizione di Thierfelder) all'*aeque* trasmesso. Egli dà come traduzione "quasi nulla per ora", ma *aegre* nel significato di *vix* rimane senza paralleli. Mentre la decisione di stampare al v. 728 *iurato* (emendamento di Bentley) per *iurandum* sembra essere la più economica, non ci sono argomenti decisivi per scegliere *au!* al posto di *eho!* al v. 781.

Le note di commento danno informazioni essenziali ma sempre molto chiare e ragionate sulla lingua di Terenzio (sintassi e morfologia soprattutto) senza trascurare le questioni metriche. Cambi di metro sono puntualmente segnalati e spesso motivati. Anche l'uso del commento di Donato è molto intelligente e accurato.

È degna di ogni elogio la sensibilità per gli aspetti metateatrali (come al v. 77). Manca però, su questioni complesse quali per esempio la *contaminatio*, l'apertura a bibliografia non in lingua inglese ma certamente fondamentale (si pensi al contributo lessicografico di Mondin)¹.

Il confronto con il sottotesto greco e il tentativo di ricostruirne uno in via ipotetica non è mai deficitario (vedi per esempio al v. 935); ugualmente molto prezioso il confronto fra *Realien* romani e greci (cf. v. 951), che non dipende solo dalla bibliografia, ma si nutre anche di una fresca e incredibile conoscenza della commedia classica.

Un'altra caratteristica importante del commento consiste nel prestare attenzione alle convenzioni drammatiche e all'esecuzione (si veda al v. 134 per il discorso

¹ L. Mondin, "Contaminare nel lessico intellettuale latino", *Incontri triestini di filologia classica* 2, 20023, 189206. Questa lacuna bibliografica si nota anche nell'introduzione. In merito alla ricezione di Terenzio, immancabile sarebbe il riferimento a C. Villa, *La 'lectura Terentii'*, I. *Da Ildemaro a Francesco Petrarca*, Padova 1984.

indiretto, con buona bibliografia; al v. 226 per il ruolo delle porte in teatro; e ancora al v. 318 ed al cappello introduttivo della scena 2 del secondo atto).

Lo studioso si mostra inoltre particolarmente sensibile nel distinguere momenti comici tipici della tradizione della *palliata* da quelli più propriamente ‘terenziani’, in cui la carica emotiva sconfinava oltre il genere (v. per esempio p. 243).

Scendiamo in qualche dettaglio: al v. 18 G. definisce sorprendente l’assenza di Cecilio Stazio nella lista dei predecessori-modello, ma probabilmente la spiegazione è semplice: Cecilio era cronologicamente troppo vicino a Terenzio. Al v. 356, motivando il ritirarsi di Davo molto in alto rispetto al foro (dove purtroppo non aveva rinvenuto Panfilo), dà bibliografia essenziale ma aggiornata circa le condizioni del *Forum* di Roma mostrando attenzione pure ai *Realien*, anche se l’accenno all’agorá di Atene è troppo breve e meritava approfondimento.

Al v. 865 ci si sarebbe forse attesi qualche dettaglio linguistico in più sull’aggettivo *quadrupes*. Al v. 914 non avrebbe ragione d’essere il dubbio di G. circa l’oggetto della paura di Panfilo: il ragazzo teme che Critone non riesca a fronteggiare gli attacchi di Simone².

Quello di G. è un commento esaustivo: fornisce agli studenti un grande aiuto per leggere e capire Terenzio e agli studiosi la base per ulteriori approfondimenti.

CARMELA CIOFFI

Thesaurus Linguae Latinae. München
carmela.cioffi@alumni.sns.it

JACKIE ELLIOTT, *Early Latin poetry*, Brill Research Perspectives in Classical Poetry, Leiden-Boston: Brill, 2022, 131 pp., 70.00€, ISBN 978-90-04-51826-1.

Le genre de la synthèse bibliographique trouve traditionnellement sa place dans des revues, et Brill avait d’ailleurs, à l’origine, conçu ses *Brill Research Perspectives in Classical Poetry* comme un périodique, avant de le transformer en une série monographique. C’est donc sous forme d’articles que sont d’abord parus les premiers numéros de cette série, portant sur divers genres littéraires et auteurs antiques : lyrique grecque archaïque et classique,¹ comédie romaine,² Ovide,³ élégie et lyrique grecque postclassique,⁴ poésie homérique et cycle épique.⁵

² Si lascia molto apprezzare il ricorso a Machiavelli, che in effetti, in questo punto, traduce in modo troppo plautino.

¹ D. Fearn, *Greek lyric of the archaic and classical periods*, Leiden-Boston 2020.

² G. Manuwald, *Roman comedy*, Leiden-Boston 2020.

³ F.K.A. Martelli, *Ovid*, Leiden-Boston 2021.

⁴ R. Greene, *Post-classical Greek elegy and lyric poetry*, Leiden-Boston 2021.

⁵ A. Porter, *Homer and the epic cycle*, Leiden-Boston 2022.